

L'India attraversa la crisi più acuta dall'indipendenza ad oggi

Indira Gandhi apre a sinistra?

Il partito del Congresso spaccato in due tronconi - In forse la continuità del regime e la stabilità amministrativa dell'intero paese
La nazionalizzazione delle banche attuata dal primo ministro contro il parere dei notabili - I rapporti con le forze progressiste

Del nostro corrispondente

LONDRA, 5

L'India attraversa la crisi più grossa dall'indipendenza ad oggi. La disintegrazione del Partito del Congresso che l'ha governata negli ultimi ventidue anni sottintende le insanabili contraddizioni di un paese tuttora alla ricerca di una sua coesione politica e sociale. Le fonti giornalistiche e diplomatiche inglesi avanzano forti dubbi sulla « governabilità » di una nazione il cui ceto politico dominante appare irrimediabilmente diviso e intento a perseguire i propri interessi settoriali piuttosto che affrontare la soluzione effettiva dei problemi di fondo dell'economia e dell'amministrazione. Questo è il severo commento editoriale del Times di oggi. Nei giorni scorsi l'influente quotidiano londinese aveva ricordato come, fin dal 1947, il Partito del Congresso si sia identificato con la stabilità e la democrazia parlamentare.

Ha vissuto come una negra per 6 mesi: «E' terribile»

WASHINGTON, 5
Una giornalista bianca ha voluto vivere per sei mesi come una negra americana di Harlem e del Mississippi, dopo essersi annerita la pelle con prodotti chimici. La donna ha ora scritto un libro su questa terribile esperienza.

Il volume si intitola « Soul Sister » (Anima sorella). Grace Haskell, così si chiama la giornalista che ha voluto essere « negra », ha lavorato dal 1965 al 1968 presso la Casa Bianca. L'idea di compiere la indimenticabile esperienza è venuta alla giornalista leggendo il libro del collega John Howard Griffin che nel 1959 si annerì artificialmente la pelle e visse nel Sud degli Stati Uniti.

La Haskell, ad Harlem, è stata impiegata in un ospedale riciclando, in quanto « negra », una misera retribuzione. Medici bianchi si sono rifiutati spesso di curarla. Nel profondo Sud, la giornalista ha dovuto respingere vergognose profferte dei bianchi. Una volta era stata anche arrestata per aver semplicemente tentato di utilizzare un telefono pubblico.

Oggi è tagliato in due tronconi: i seguaci del presidente del partito Nijalingappa che ha in mano l'apparato organizzativo interno e i sostenitori di Indira Gandhi che hanno la maggioranza al livello legislativo. I risultati delle elezioni del 1967 avevano già indicato il processo di erosione del partito aprendo la via ad un periodo di incertezza nell'amministrazione dei singoli stati. Ora i rapporti fra le varie fazioni, un tempo assimilate nella precaria coalizione di interessi sotto il mandato unitario del vecchio partito di Gandhi e di Nehru, si sono ulteriormente deteriorati.

La spaccatura è profonda e mette in forse la continuità del regime e la stabilità amministrativa dell'intero paese. Questa, del resto, come notava ieri lo stesso Times, non è stata mai realizzata: gli ultimi ventidue anni sono stati un ininterrotto susseguirsi di diatribe e lotte intestine, una serie interminabile di crisi di cui l'attuale non è che il culmine definitivo, in parte scontato e certo inevitabile. Adesso le due opposte fazioni cercano di eliminarsi a vicenda accusandosi rispettivamente di neostituzionalismo nel tentativo di strappare il controllo del partito. E' una prova di forza fra due gruppi che sembrano disposti a usare qualunque arma a loro disposizione. La prima occasione di confronto potrebbe essere il 17 novembre prossimo quando dovrebbe riunirsi il Parlamento: gli oppositori di Indira Gandhi dicono di poter contare su un certo numero di deputati pronti a negare la fiducia al governo.

Il primo ministro sarà dunque costretto ad una contro-movimento. L'unica via possibile e quella di una revisione radicale del proprio atteggiamento se vuole neutralizzare la spinta della fazione di destra che ne insidia il potere. Nuove elezioni non possono rappresentare una risposta valida nella situazione attuale. Il Partito del Congresso uscì assai indebolito dall'ultima consultazione del 1967 e le prospettive sono ancora peggiori allo stato attuale delle cose. La nazionalizzazione delle banche effettuata da Indira Gandhi contro il parere dei notabili del suo partito fu un tentativo di aggirare le resistenze interne facendo appello all'opinione pubblica.

E' in questa direzione che gli avvenimenti odierni spingono sempre più Indira Gandhi. Ma l'operazione non può aver successo se non è accompagnata da un autentico e coraggioso rinnovamento di tutta la politica del governo. Al fondo della questione c'è la necessità di un'apertura a sinistra. E' a questo punto che la stampa inglese, come è ovvio, riserva il giudizio. Ma non v'è dubbio che è proprio qui il terreno di prova della volontà di rinascita delle forze progressiste indiane per una liquidazione effettiva dell'immobilismo e della politica di compromesso che ha ostacolato lo sviluppo economico e sociale e l'emancipazione civile del sub-continente indiano nell'ultimo ventennio.

Antonio Bronda

Dichiarazioni del ministro degli esteri di Vienna

Positivo impegno dell'Austria sulla conferenza paneuropea

Lo stato dei rapporti con i paesi socialisti - Ha avuto praticamente inizio la campagna elettorale: le elezioni fissate per il 1. marzo del prossimo anno

Del nostro inviato

VIENNA, 5

L'Austria sta entrando nella fase elettorale: le elezioni, infatti, sono fissate per il primo marzo. Di qui i motivi che spingono i vari dirigenti a prendere posizione sui problemi più importanti ed attuali. In tal senso — stando agli osservatori politici viennesi — va intesa la conferenza stampa, tenutasi ieri, del ministro degli esteri, il democristiano Kurt Waldheim.

Waldheim ha affrontato tre problemi: sicurezza europea, Alto Adige, neutralità. Nessuna novità è emersa dal suo statement. Unica preoccupazione è stata quella di ribadire la disponibilità del governo nei confronti della proposta di una conferenza pan-europea sulla sicurezza. A tal proposito va rilevato che in Austria, da parte dei comunisti — subito dopo l'appello lanciato da Budapest dai paesi del Patto di Varsavia per una conferenza sulla sicurezza — si era sviluppata una precisa campagna tendente a far decidere il governo per una convocazione a Vienna della conferenza. Vi furono passi in tal senso, ma non si giunse a nessuna proposta concreta. Nel frattempo dalla Finlandia venne avanzata la proposta di una convocazione ad Helsinki.

Ora Waldheim, forse per giustificare dinanzi all'opinione pubblica interna la

mancanza di tempestività nel proporre Vienna sede della conferenza, ha ribadito che l'Austria coopererà fattivamente alla conferenza che dovrà però essere « adeguatamente preparata ». Cosa significa tutto ciò per l'Austria? Significa che da parte governativa si riconosce l'importanza della conferenza, significa che si è disposti a collaborare, ma significa anche che si vuol prendere tempo in attesa che da Bonn vengano ulteriori chiarimenti e l'orizzonte politico europeo si schiarisca. Questa è oggi l'impressione che si ricava a Vienna dalle linee decise a Bonn e a Washington.

Waldheim ha detto anche che la proposta venuta da Praga (cioè dalla riunione dei ministri degli esteri dei paesi del Patto di Varsavia) di tenere la conferenza nella prima metà del 1970 può essere esaminata. Ma anche qui il problema sta per trovare un accordo tra la posizione dei paesi dell'Est — che secondo il ministro austriaco vorrebbero un ordine del giorno « globale » — e la posizione occidentale che è per un ordine del giorno « molto dettagliato ». Waldheim ha detto che l'Austria si sforzerà per far coincidere le due esi-

genze, per trovare cioè una posizione di mediazione.

Sul problema delle relazioni con l'Est il ministro ha detto che si è registrato un « raffreddamento » con la Cecoslovacchia, ma che la situazione è transitoria e già si è nella fase di superamento della questione. Per quanto riguarda gli altri paesi socialisti — ha aggiunto Waldheim — le relazioni sono normali e amichevoli. L'Austria, quindi, è più che mai attestata su una posizione di neutralità e farà tutti gli sforzi per contribuire attivamente al processo di distensione.

Sull'Alto Adige il discorso di Waldheim non si è discostato minimamente dalla recente posizione del governo e questo fatto è stato rilevato in tutti gli ambienti giornalistici e diplomatici viennesi.

Carlo Benedetti

L'uccisione del prestigioso leader guerrigliero a S. Paolo

Marighela è morto da eroe sotto il piombo degli sbirri brasiliani

Oscuri le circostanze: conflitto a fuoco o assassinio premeditato dalla polizia? - Lo chiamavano « il secondo Che Guevara » - Non confermata l'uccisione di Carlos Lamarca - Era considerato l'organizzatore di numerosi e audaci colpi di mano contro banche, stazioni radio, caserme, giornali reazionari, e del rapimento dell'ambasciatore americano



S. PAOLO — Il corpo del compagno Marighela fotografato subito dopo l'eroica morte.

SAN PAOLO, 5
Carlos Marighela, uno dei principali dirigenti della lotta armata contro la dittatura militare brasiliana è stato ucciso ieri sera dalla polizia. Le circostanze della morte del coraggioso militante rivoluzionario sono ancora oscure. Le autorità parlano di « scontro a fuoco » nel quale anche alcuni agenti sarebbero rimasti feriti ed uccisi. Ma non è escluso che si sia trattato di un vero e proprio assassinio, come quello di cui cadde vittima Che Guevara. Marighela era infatti un uomo che faceva paura al regime tirannico che opprime il Brasile. La stampa aveva l'ordine tassativo di non nominarlo nemmeno in un'ipotesi. La fama che già circondava il suo nome (si parlava di lui come del « secondo Guevara » del continente americano). La polizia aveva fatto sapere che avrebbe dato « qualsiasi cosa » per catturarlo. Gli sbirri lo odiavano e lo temevano. Dai dispetti di agenzia risulta che l'ultimo atto di questa tragedia latino-americana è cominciato sabato scorso, quando 17 persone, fra cui 2 preti cattolici e (si dice) un cittadino dominicano, sono caduti nelle mani della polizia politica. Forse qualcuno ha parlato. Sta di fatto che la rete, a cui Marighela sfug-

giava audacemente da molti anni, ha cominciato — a sua insaputa — a chiudersi. Ieri sera, otto automobili piene di agenti hanno circondato un edificio dell'Alameda Lorena, un quartiere residenziale, presso l'Av. Paulista.

A un certo punto, Carlos, con alcuni compagni di lotta è sceso da un camioncino, per trasbordare su un'auto con la quale doveva poi recarsi ad un appuntamento (con un prete, che lo avrebbe tradito, secondo quanto afferma un dispettoso Reuter; mentre secondo l'Associated Press è una donna, spia della polizia, che ha fatto scattare la trappola).

Tutto sembra comunque essersi svolto in pochi attimi. Ripetiamo che è impossibile dire se gli agenti abbiano invitato il rivoluzionario ad arrendersi, o abbiano subito aperto il fuoco.

Incerto è anche il numero degli altri caduti nel conflitto. Secondo la Reuter, Carlos è stato « ucciso insieme con un seguace ». Secondo l'AFP, i compagni di Marighela caduti sotto i colpi della polizia sono tre, fra cui una donna (che potrebbe essere però la spia dei servizi anti-guerriglia). Sul nome, riserbo assoluto. La voce secondo cui uno degli uccisi sarebbe un altro celebre dirigente rivoluzionario,

l'ex capitano Carlos Lamarca, non è stata confermata. Le autorità brasiliane hanno dato alla morte di Marighela un rilievo pari alla loro abietta soddisfazione. Il capo della polizia di S. Paolo, gen. Silvio Correia de Andrade, ha detto ai giornalisti: « E' il più duro colpo che sia mai stato inferto al terrorismo in questo paese ». I torturatori hanno tirato un sospiro di sollievo.

Nato a Salvador (Bahia) nel 1911 da una famiglia di origine italiana, Marighela aveva anche sangue indio nelle vene. Studiò ingegneria per tre anni, poi abbandonò l'università per dedicarsi alla lotta politica come militante del Partito comunista. Organizzatore operaio, fu eletto deputato alla Costituente nel 1946. I suoi colleghi di quel tempo lo ricordano come un deputato terribilmente combattivo, e che parlava bene. Alcuni lo consideravano il miglior oratore del gruppo comunista. Per quasi due anni, lottò con la parola, alla luce del sole, intervenendo praticamente tutti i giorni nei dibattiti. Alla fine del '47, quando il partito fu di nuovo costretto alla clandestinità, riprese l'oscuro lavoro di militante, « attivo, ma modesto ». Dopo il colpo di stato reazionario del 1964, fu ferito al petto con tre pallot-



Raccogliatrici d'oliva del Brindisino.

PER LA RACCOLTA DELLE OLIVE

IL RACKET DELLA MANODOPERA

In molte località del Brindisino operano vere e proprie organizzazioni di «appaltatori» - Mobilitate le leghe dei braccianti per combattere le illegalità - Urgente la riforma del collocamento

Del nostro inviato

BRINDISI, 5.

Gli «appaltatori» di mano d'opera hanno ripreso la loro attività con maggior vigore, proprio qui nel Brindisino nonostante che non molti mesi fa diverse decine di questi siano stati denunciati alla magistratura per la loro illegale attività di procuratori di mano d'opera.

Le istruttorie della magistratura in questi casi vanno per le lunghe; del resto, questi «appaltatori» hanno detto chiaramente ai capi lega di molti comuni del Brindisino, come Lattano, che non hanno paura, che vanno avanti lo stesso nella loro illegale attività. Questa attività rende loro parecchio. Non si tratta più della vecchia figura del « caporale », che, per conto del padrone, reclutava un po' alla buona mano d'opera, per lo più femminile, in cambio di un rapporto di fiducia o di una tariffa più alta delle altre lavoratrici.

A queste figure di « caporali » che vanno mano mano scomparendo, si sono sostituiti personaggi più organizzati che sono in possesso di automezzi, dal pulmino al pulman più grande.

Nel Brindisino, è un po' in tutto il Salento, è in pieno svolgimento la loro attività di reclutamento di manodopera per la raccolta delle olive. Molto spesso si tratta di manodopera che si deve fermare per due-tre mesi nelle grandi aziende olivicole anche calabresi.

loro. Chi ci rimette sono le raccogliatrici.

Il sostituto di questi «appaltatori» agli uffici di collocamento è reso possibile da una legge, quella sul collocamento, superata da tempo e facilmente violabile anche per il mancato controllo per la parte più direttamente interessata ad esso, cioè i lavoratori.

Le giornate lavorative delle raccogliatrici non vengono così denunciate, con grave danno sul piano assistenziale e previdenziale. Ci risulta che ad Erchie, ove c'è stata una massiccia esclusione di lavoratori dagli elenchi anagrafici per via dell'azione di questi «appaltatori» (non potendo le lavoratrici dimostrare le giornate effettuate), alcuni agrari chiedono dei soldi alle raccogliatrici per dichiarare le giornate all'Ufficio dei contributi unificati. Non è un fenomeno di poco conto. A S. Michele Salentino circa 500-600 lavoratori vengono avviati al lavoro ogni giorno senza i fogli di ingaggio.

Le leghe braccianti sono mobilitate per combattere queste illegalità. Non è una lotta facile per l'assenza di ogni azione degli uffici di collocamento se non sono investiti in pieno dal movimento. Come avviene ad Ostuni, ove la Lega è riuscita a far sì che le lavoratrici denunciassero ai dirigenti l'azienda ove si recano a lavorare e questi fanno la segnalazione all'ufficio di collocamento per i regolari fogli di ingaggio. Mobilitate in questo senso sono anche le Leghe di Castellana, Motola, Palagiano, S. Giorgio, Grottaglie ecc. nel Tarantino.

Italo Palasciano

E' LA SECONDA VOLTA

Per venerdì 14 il via alla passeggiata Luna

HOUSTON, 5.
Il momento della seconda passeggiata lunare si avvicina. Oggi, al termine di una conferenza stampa, è stato reso noto, nei dettagli, un programma di massima della impresa che vedrà impegnati Charles Conrad, Alan Bean e, in orbita di parcheggio, Richard Gordon. Gli scopi della nuova e più ampia passeggiata sulla superficie del nostro satellite, erano già stati annunciati da tempo: scendere sulla Luna, allontanarsi dal modulo lunare e raggiungere, scendendo in un cratere legati l'uno all'altro come due alpinisti, i resti di una sonda « Surveyor » lanciata circa due anni fa. Toccherà a Conrad e Bean portare a termine, con matematica esattezza il compito di recuperare pezzi importanti di questa sonda.

I tempi della nuova impresa sono i seguenti: partenza di Apollo 12 il 14 novembre alle 17,22 da Capo Kennedy; inserimento nell'orbita lunare e prima trasmissione televisiva. Il 17 novembre, dalle 9,30 alle 10,15 Conrad e Bean si trasferiscono nel Lem e ritornano nel modulo di comando; il 18 novembre, alle 4,50 si ha l'immissione in orbita lunare. Il 19 novembre, sarà la giornata più importante.

Alle 22, Bean e Conrad entrano nel modulo lunare; alle 4,50 Lem e modulo di comando si staccano; alle 6,40 inizia la discesa del Lem sulla Luna; alle 7,57 si ha l'atterraggio sulla superficie del satellite; alle 11,40 inizia la passeggiata lunare. Il 20 novembre inizia alle 6,40 e si conclude alle 10,40, la seconda passeggiata lunare mentre alle 15,16, avviene la partenza dalla Luna. Successivamente, si avrà il riaggancio fra Lem e modulo di comando. Per il 23 novembre è previsto, alle 22,02, il rientro a terra.

Il delitto è avvenuto domenica scorsa, ma è stato reso noto solo oggi dal procuratore distrettuale Antonio...

Orrendo delitto in un villaggio polacco

Incendiano la casa dopo la strage di cinque persone

Varsavia, 5
Il sindaco di uno sperduto villaggio, a circa 150 chilometri da Varsavia, e quattro membri della sua famiglia sono stati assassinati da alcuni sconosciuti i quali, nel tentativo di cancellare le tracce del loro atroce crimine, hanno poi appiccato fuoco alla casa. Per fortuna i vicini, alla vista delle fiamme sono riusciti a spegnere l'incendio e a rivelare così il drammatico retroscena.

Il delitto è avvenuto domenica scorsa, ma è stato reso noto solo oggi dal procuratore distrettuale Antonio...